

Dal signor Demennevale, proprietario dell'Indicatore ufficiale delle ferrovie, della navigazione e telegrafia — Primo numero del suo *Indicatore* fatto a norma del decreto 20 agosto prossimo passato del Ministero dei lavori pubblici, copie 300;

Dal dottore Luigi Ripa, da Milano — Prontuario di amministrazione comunale, e questioni preliminari per l'impianto di un ordinamento amministrativo del regno, una copia;

Dal notaio Michele Cavino, di Vernazza — Sullo schema del Codice notarile ed il rapporto del notariato colla società, copie 2;

Dal dottore Luigi Ripa, da Milano — Il Vaiuolo naturale, le cause della frequenza delle epidemie, le pratiche profilattiche e curative, una copia.

PRESIDENTE. Il deputato Mongenet, trovandosi tuttora infermo in seguito a lunga malattia, chiede il congedo di un mese.

Per motivi di famiglia il deputato Capozzi domanda un congedo di dodici giorni.

Il deputato Mazziotti, chiamato per urgenti ed importantissimi affari a prender parte al Consiglio di Principato Citra, chiede 15 giorni di congedo.

(Questi congedi sono concessi.)

Il deputato D'Ondes-Reggio Vito ha depresso sul banco della Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa.

Il deputato Bove ha anche presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

Questi progetti saranno inviati al Comitato privato.

Il deputato Abignente chiede di interpellare il ministro delle finanze e quello di grazia e giustizia e dei culti sul paragrafo Abbazie *nullius* della circolare n° 490 della direzione generale del demanio e delle tasse sugli affari, della data 8 agosto 1868.

Nella successiva tornata io chiederò al ministro per le finanze ed a quello di grazia e giustizia se e quando intendano rispondere a quest'interpellanza. ●

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BONFADINI SULLA STRADA DELLO STELVIO.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole ministro per i lavori pubblici, qualora egli sia pronto a rispondere, e la Camera lo consenta, prima di riprendere la discussione della legge sulla riforma dell'amministrazione centrale, io darei all'onorevole Bonfadini facoltà di svolgere la sua interpellanza, che è anche all'ordine del giorno della tornata d'oggi, riguardante la conservazione della strada dello Stelvio. (*Segni di assenso*)

L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PASINI, ministro per i lavori pubblici. Pregherei l'onorevole presidente di voler sospendere per pochi minuti, poichè ho mandato al Ministero degli esteri a prendere alcuni documenti dei quali ora solo mi si fa

conoscere l'esistenza e che gioveranno a rischiarare la questione.

PRESIDENTE. Si attenderà.

(*Segue una breve pausa.*)

Se l'onorevole Bonfadini vuole svolgere la sua interpellanza, l'onorevole ministro è ora disposto ad udirla.

BONFADINI. Signori, io non tedierò lungamente la Camera sopra una questione che mi pare di facilissima comprensione.

La Camera conosce che cosa è la strada dello Stelvio; è quella strada che, partendo da Lecco e costeggiando la riva sinistra del lago di Como, si protende lungo la Valtellina, ed arriva ai gioghi dello Stelvio per discendere nel Tirolo tedesco. Prima del 1859 questa strada era mantenuta dal Governo austriaco, perchè sventuratamente quelle provincie facevano parte allora dello stesso impero. Ora dal 1859 è avvenuto precisamente quel fatto che l'onorevole Corte dichiarava incredibile e che voi tutti, ne sono sicuro, troverete strano, ed è che l'Austria, perchè ha ceduto il Lombardo-Veneto, ha interrotto ogni relazione fra i suoi Stati e questa provincia.

Dopo il 1859 l'Austria abbandonò sul suo tronco la manutenzione di questa strada, ed il Governo italiano, persuaso dell'immensa importanza strategica e civile di un'opera per cui furono spese parecchie centinaia di migliaia di lire, e che può dirsi una delle più ardite che il genio italiano abbia potuto costruire in fatto di lavori pubblici, il Governo italiano, malgrado ciò, ha sempre mantenuta questa strada. Dopo il 1866 il ministro dei lavori pubblici, stante gli amichevoli rapporti stabilitisi tra il Governo italiano e l'austriaco, iniziò trattative tendenti a non lasciare più a lungo mancare lo scopo a cui si mirava con questa strada, di recar vantaggio alle popolazioni d'entrambi i paesi.

Il Governo austriaco porgeva quindi assicurazioni al rappresentante del Governo italiano che avrebbe, sul proprio territorio, cercato di ripristinare la strada in discorso, se il Governo italiano avesse fatto altrettanto da parte sua. In seguito a queste assicurazioni il Governo italiano si rimise all'opera per ricondurre allo stato migliore il tratto di strada che gli spettava; ma, non ostante le date assicurazioni, il Governo austriaco lascia il proprio tronco in tale stato di deperimento, che se per qualche tempo ancora continuasse, i geli invernali e le conseguenti rovine renderebbero ben presto impossibile ad un veicolo di passare per quella via.

Ora vorrei sentire dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, e sono lieto di vedere anche al suo banco l'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, per pregarlo di volermi dire se le pratiche col Governo austriaco relativamente a questa strada siano completamente perdute, perchè a me consta che, in seguito ad alcuni uffici promossi dalle popolazioni del